

Economia. La flessione del pil quest'anno sarà intorno al 12%, in linea con la media nazionale

RIMBALZO 2021, SI PUNTA AL 5%

L'export perde il 15%. Farma e metalli preziosi in controtendenza

DI STEFANO CAPELLANI

Per il primo semestre di quest'anno, l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (Iter), sviluppato dalla Banca d'Italia, segnala una flessione del prodotto di quasi il 12 per cento, un calo pressoché in linea con quello stimato per l'intero Paese. L'analisi trova conferme anche nei report di Confindustria e Unioncamere Toscana. I timidi segnali di riavvio dopo l'estate sono stati fortemente condizionati dall'evoluzione della pandemia, quindi la dominante rimane l'incertezza.

Nei primi nove mesi dell'anno l'industria ha subito una riduzione diffusa del fatturato, più intensa nel comparto della moda e per le imprese di minori dimensioni.

Il calo delle vendite all'estero per i settori della moda e della meccanica è al centro di molte riflessioni per cercare soluzioni e agevolare la ripresa già dal 2021. Il presidente ad interim di Confindustria Toscana **Maurizio Bigazzi**, che ha sostituito **Alessio Marco Ranaldo** dopo le dimissioni, e il presidente di Unioncamere Toscana **Riccardo Breda** concordano nell'analisi: il quadro di estrema incertezza ha interrotto l'accumulazio-



Riccardo Breda



Maurizio Bigazzi

ne di capitale, con un'ampia revisione al ribasso degli investimenti programmati. Ma le soluzioni sono lontane, anche se nell'edilizia, comparto centrale, gli indicatori disponibili segnalano per i mesi estivi un moderato recupero dell'attività. Molte speranze sono concentrate sull'avvio delle ristrutturazioni legate ai Bonus del Governo. Stanno, invece, pagando pesantemente la pandemia il turismo e tutto il terziario

con un vero crollo di presenze specialmente dai paesi esteri.

Come prima conseguenza diretta nel primo semestre l'occupazione in Toscana si è contratta (-0,8%), specie nei settori del terziario commerciale, nella componente autonoma e in quella femminile.

Un dato su tutti è fonte di grandi preoccupazioni: la redditività del settore produttivo è notevolmente peg-

giorata, dopo un decennio di diffusa crescita. In buona sostanza, la pandemia si è abbattuta su un'economia regionale che era già debole (+0,1% il Pil 2019) e che non aveva ancora recuperato tutti i danni della crisi del 2008. È questo in estrema sintesi il quadro delineato da Bankitalia Firenze nel documento che aggiorna la congiuntura toscana di metà anno, in cui si parla di una caduta straordinaria, molto simile a quella dell'Italia nel suo complesso con l'aggravante di un -15% nell'export del primo semestre.

Le prospettive emerse dall'indagine condotta dalla Banca d'Italia nel mese di settembre su 400 aziende dell'industria, servizi e costruzioni con più di 20 dipendenti hanno come filo conduttore la flessione: il 75% delle imprese industriali stima cali consistenti di fatturato nei primi nove mesi dell'anno, con punte nella moda e per le piccole imprese. Più del 33% ha rivisto al ribasso i piani di investimento per il 2020 e il 40% delle aziende prevede una riduzione di fatturato anche per i primi del 2021.

Anche la ripresa estiva nel turismo è stata inferiore alla media italiana per la specializzazione della Toscana nelle

città d'arte e per la vocazione extraeuropea.

Sul fronte del credito i dati confortanti di oggi che segnalano un significativo aumento dei prestiti alle imprese trainati dalle garanzie statali rischiano di portare «una potenziale crescita dei default», secondo Bankitalia. «C'è il rischio di una fragilità finanziaria delle imprese per la crescita della leva finanziaria e di un aumento delle insolvenze» ha commentato il direttore della sede fiorentina della Banca d'Italia, **Mario Venturi**.

In buona sostanza se è vero che gli investimenti pubblici potrebbero dare una spinta al rilancio, il Sistema Toscana deve risolvere i nodi strutturali e di non ha sciolto in passato, investendo su capitale umano, digitalizzazione del sistema produttivo e finanziario.

Si calcola che quest'anno i cittadini toscani perderanno mediamente 2.826 euro di pil procapite anno su anno: la flessione del 10,3% rispetto al 2019, sostiene la Cgia di Mestre in una ricerca, è il dato peggiore in Italia dopo quello della Lombardia (-10,6%).

In questo modo la Tosca-

(continua a pag. 33)

Vince il modello Aboca: dal seme alla pillola con l'aiuto delle piante officinali

«La pandemia ci ha mostrato in modo evidente che la nostra salute e quella del pianeta sono strettamente connesse e che non può esistere bene individuale senza bene comune». Parole di **Massimo Mercati**, amministratore delegato di **Aboca**, società toscana fondata nel 1978 da **Valentino Mercati** specializzata nello sviluppo di prodotti per la salute 100% naturali e biologici che rispettano la natura e l'ambiente. Nel quartier generale di San Sepolcro (Arezzo) si lavora a pieno ritmo e nonostante il rallentamento dell'economia imposto dalla pandemia le assunzioni continuano.

Il trend impostato da **Aboca** che nel 2019 ha portato il fatturato a 228 milioni di euro evidenzia un tasso di crescita media ponderato annuo (Cagr) del 14% e una crescita media annua stimata del 10-12%. Risultati trainati da importanti investimenti: oltre 100 ettari di terreni di nuova acquisizione convertiti al biologico, 7 milioni di euro dedicati alle attività di ricerca, con un focus particolare sui complessi molecolari naturali per un approccio terapeutico capace di rispettare l'organismo e l'ambiente e come denominatore comune una filiera sempre più sostenibile. «Il nostro know how ricade in ventuno famiglie di brevetti nazionali e internazionali e al momento l'azienda è impegnata in diciotto studi clinici. La crisi sanitaria ci ha spinti a rivolgere ancora di più il nostro impegno sulle nostre aree



Massimo Mercati, ad del gruppo Aboca

terapeutiche principali, vie respiratorie, tratto gastrointestinale, metabolismo e difese immunitarie», ha precisato **Valentina Mercati**, vicepresidente del gruppo e direttore marketing. Le vendite a livello internazionale, in 16 Paesi, si sono recentemente allargate all'Argentina, con una filiale che si aggiunge a quelle in Spagna, Germania, Polonia, Belgio e Francia per un totale di 1.600 addetti. La distribuzione si è estesa anche in Turchia e Israele. Le vendite all'estero hanno raggiunto il 51% del fatturato totale. La produ-

zione di **Aboca** si basa sulla lavorazione di oltre sessanta specie di piante officinali nello stabilimento di Pistrinto (Pg) con le coltivazioni distribuite su 1.700 ettari di piantagioni, tra Toscana e Umbria, Valdichiana, Casentino e **Valtiberina**. Si tratta di un modello agricolo unico al mondo, totalmente verticalizzato, dal seme al prodotto finito nel segno della responsabilità sociale e della circolarità. **Aboca** infatti ha scelto di diventare una Società Benefit nel 2018 e dal 2019 è certificata B Corp.

Aboca ha raggiunto un punteggio di assoluta eccellenza nell'area Environment (57 punti) dove le è stato riconosciuto il massimo punteggio disponibile nella sezione riguardante le pratiche agricole innovative. In particolare è stato riconosciuto l'impegno nella tutela della biodiversità ambientale. In seguito alla pandemia **Aboca** ha allargato la gamma per realizzare prodotti sempre più richiesti dal mercato, a partire da disinfettanti naturali per le mani, fino alle soluzioni per l'apparato respiratorio e sistema immunitario.

Del Gruppo **Aboca**, oltre ad **Aboca Società Agricola** fanno parte **Apoteca Natura**, un network internazionale di farmacie che ha come mission l'ascolto e la guida della persona nel percorso di salute consapevole, e i laboratori **Natural Bio-Medicine** che grazie all'avanzata ricerca scientifica studiano la complessità dei sistemi molecolari presenti in natura.